



# RASSEGNA STAMPA 2-3-4 novembre 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**



**1Attacco**

## URBANISTICA

IL CONFRONTO A PALAZZO DI CITTÀ

## AREA SALICE

Il primo piano di recupero dopo anni di attesa risale all'amministrazione Agostinacchio, poi aggiornato negli anni successivi

## HOUSING

I piani approvati dal Consiglio comunale risalgono alla giunta Ciliberti (2004): da quel momento sono trascorsi 15 anni

# Al Pug mancano ancora due tasselli

Piano di recupero del Salice e Housing sociale, il Comune attende la Regione

«Ci sono due questioni rimaste sospese e che dovranno essere chiarite in tempi brevi nell'interlocuzione con la Regione Puglia prima della stesura definitiva del Piano urbanistico generale: l'housing sociale ed il piano di recupero della zona Salice».

Le due questioni sono emerse lateralmente al confronto avviato in questi giorni dal Comune sul nuovo Pug affidato al professor Karrer, ma non sono vicende di secondo piano perché i due strumenti urbanistici interessano centinaia se non migliaia di soggetti.

«Voglio ricordare prima di tutto

che il 2014 è stato l'anno della svolta, con l'approvazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, del Documento Strategico del Commercio, solo per fare due esempi - sottolinea l'assessore La Torre - Fatta eccezione per il Piano di Recupero del Salice e per l'Housing Sociale l'intera platea dei documenti di programmazione fondamentali per il Piano Urbanistico Generale ha ormai visto la luce. Si è quindi proceduto a mettere sui binari operativi i documenti di programmazione che sono l'ossatura del PUG, che rappresenta la cornice di una visione della città in termini di opportunità, servizi, svi-

luppo economico e non soltanto uno strumento che regola l'aspetto edilizio».

Il Comune resta in attesa di una risposta ed appare evidente a questo punto la necessità di forzare il confronto per avere un sì oppure un no su Salice ed housing sociale, il primo atteso ormai da quasi trent'anni, il secondo sospeso da quindici anni.

«Come ho detto negli incontri tenuti con i vari interlocutori, il percorso verso il varo del Piano Urbanistico Generale sarà una strada fatta di partecipazione e confronto. Un tragitto in cui la città sarà protagonista, nelle sue rappresentanze

professionali, nelle sue associazioni di categoria, nella sua componente popolare. È un obiettivo per il quale abbiamo cominciato a lavorare con determinazione già nel mandato amministrativo precedente e che oggi trova nuova linfa nell'attività che siamo decisi a mettere in campo», afferma Paolo La Torre, vicesindaco con delega all'urbanistica che aggiunge: «Siamo quindi dentro una stagione ambiziosa ed esaltante, che conferisce al PUG una funzione ancor più strategica nell'ottica di costruire uno strumento che sia per davvero la cornice dello sviluppo di una Foggia policentrica e moderna».



**Imprese**

# Etica e legalità saldi principi della Cooperativa *San Giovanni di Dio*

IL NUOVO E PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO PREMIA MODUS OPERANDI E SISTEMA DI GESTIONE ATTUATO DALLA SOCIETÀ



**de Nittis**

Il controllo sui rischi di corruzione è uno dei primi requisiti per un servizio di eccellenza



**Certificazioni**

Il rating di legalità va ad aggiungersi a tutta una serie di marchi di qualità dell'istituto

La Società Cooperativa San Giovanni di Dio ha ottenuto dall'ente internazionale Certquality la certificazione ISO 37001 del proprio Sistema di Gestione per la prevenzione della corruzione.

Il marchio di qualità premia i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, infermieristici e riabilitativi, in regime domiciliare; i servizi socio-assistenziali in regime residenziale; i servizi di assistenza socio-educativa a favore di adulti diversamente abili ed in condizione di disagio sociale presso centri sociali e i servizi di integrazione scolastica specialistica per minori diversamente abili. Nello specifico, la norma ISO 37001 si pone l'obiettivo di aiutare le organizzazioni ad adottare e attuare un Sistema di Gestione anticorruzione, richiedendo la definizione di norme interne, procedure, esecuzione di attività di due diligence, proporzionate alla dimensione dell'azienda e alla complessità e rischiosità del contesto in cui opera.

Negli anni scorsi si è assistito a un cambiamento a livello politico/legislativo per quanto riguarda gli indirizzi per il contrasto alla corruzione.

Gli strumenti legislativi (piani prevenzione della corruzione, obblighi di trasparenza, modelli organizzativi 231 per la prevenzione-

sistema di gestione anticorruzione confermando così il nostro impegno ed attenzione verso temi che riteniamo fondamentali ed ineludibili per la crescita della Cooperativa, come la diffusione, la condivisione e l'integrazione dei sistemi anticorruzione nei processi dell'organizzazione aziendale".

La Cooperativa ha diverse sedi diffuse nei territori della provincia di Bari, Taranto e Foggia e opera nel campo dei servizi socio-sanitari, educativi e socio assistenziali alla persona.

La certificazione ISO 37001 attribuita alla Cooperativa costituisce un mezzo di prova circa la rispondenza del sistema aziendale ai requisiti e ai criteri sulla legalità e sul controllo dei rischi corruzione previsti dal nuovo codice appalti.

**L'attività è in linea con gli strumenti legislativi espressione di un diverso approccio per la prevenzione della corruzione in ambito dei servizi assistenziali**

ne dei rischi di corruzione) sono espressione di un diverso approccio che riconosce maggiore efficacia alla prevenzione piuttosto che alla repressione della corruzione. Questo approccio sollecita sempre più enti ed aziende a pianificare e predisporre misure adeguate di controllo e prevenzione dei rischi di corruzione. Inoltre i sistemi di gestione volontari (OHSAS 18001) sono sempre più riconosciuti come criteri validi ed efficaci per la prova del sistema di prevenzione aziendale esimente ai fini del D. lgs 231/2001). Grazie al conseguimento di questo ulteriore certificato, la Società Cooperativa San Giovanni di Dio implementa dunque il proprio ventaglio di certificazioni internazionali (si aggiunge al sistema di gestione per la qualità ISO 9001, il sistema di gestione della sicurezza e salute sul lavoro OHSAS 18001, il sistema di responsabilità sociale con la SA8000, il modello di organizzazione, gestione e controllo coerente con i dettami del D.Lgs. n. 231 e l'attribuzione del massimo punteggio del rating di legalità).

Soddisfazione per il raggiungimento di questo obiettivo viene espressa dal Presidente della Coop. San Giovanni di Dio **Raffaele Pio de Nittis**: "La qualità è un requisito che viene richiesto con sempre maggiore consapevolezza da parte degli stakeholders (gli utenti, loro famiglie, gli enti pubblici, il territorio di appartenenza, ecc.), e a questa richiesta di qualità si affianca la ricerca di ottimizzare le misure di prevenzione e controllo sui rischi di corruzione - ha affermato de Nittis alla notizia dell'avvenuto riconoscimento -. Siamo orgogliosi di aver portato a compimento con successo questo importante percorso di certificazione per il nostro

# Tasse e spese, ecco la manovra 2020

## CONTI PUBBLICI

Pronto il Ddl di Bilancio: la prossima settimana inizierà l'iter al Senato

Decaro, presidente dell'Anci: «Non aumenteremo le tasse, lotta serrata all'evasione»

Dopo giorni di tensioni, il disegno di legge di bilancio è pronto: un affinamento no stop per una manovra da 30 miliardi. Il testo, dopo la bollinatura della Ragioneria generale, la prossima settimana comincerà il cammino al Senato. Tra le ultime novità, modifiche sul fringe benefit dell'auto aziendale. Precisati i prodotti che pagheranno la plastic tax. Sparite le imposte sulle compravendite della prima casa. Il presidente Anci, Decaro: «La fusione di Imu e Tasi non serve ad aumentare le tasse». — alle pagine 2-7

## I FOCUS

### PLASTIC TAX

Dai tappi al tetrapack, chi paga il balzello

### CUNEO FISCALE

Tre miliardi per il taglio, ma parte da luglio

### LAVORO

Incentivate tutte le assunzioni di under 35

### INDUSTRIA 4.0

Prorogato di un anno il bonus investimenti

Bartoloni, Bruno, Fotina, Marini, Mobili, Parente, Paris, Rogari, Trovati — alle pagine 2-3

# Manovra, ecco le misure Stop all'Iva ma arrivano auto, plastic e sugar tax

**Legge bilancio.** Ultimo restyling al capitolo fiscale: colpiti tappi, etichette di plastica e tetrapack, non le siringhe. Incentivo del 10% a chi riconverte gli impianti al biodegradabile. Proroga per industria 4.0, bonus Sud e casa

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Anche le ultime tessere sono state inserite. Dopo lunghe giornate di tensioni e mediazioni nella maggioranza, affinamenti e ripensamenti tecnici, il complesso puzzle del disegno di legge di bilancio è completato, ma non senza un ulteriore restyling finale. Che ha interessato alcune discusse misure fiscali, ma non solo. A cominciare da quella sul fringe benefit che, anche sull'onda delle polemiche delle ultime ore, viene alleggerita, ma non troppo: la tassazione resta al 30% per le auto aziendali a trazione elet-

trica e ibrida, così come per quelle in uso ai dipendenti addetti alla vendita, agli agenti e ai rappresentanti di commercio, mentre sale al 60% per gli altri veicoli (quelli con emissioni di biossido di carbonio fino a 160 grammi per Km) e al 100% per quelli super-inquinanti.

Un affinamento quasi no stop quello della manovra da circa 30 miliardi. Che sterilizza completamente gli aumenti Iva 2020 da 23,1 miliardi e parzialmente quelli per il 2021 e 2022, avvia un taglio del cuneo da 3 miliardi in favore dei lavoratori a basso reddito, ripristina e irrobustisce il piano "industria 4.0", include un pacchetto famiglia, proroga Ape sociale e opzione donna. E

contiene una clausola "congela spesa" da un miliardo a garanzia delle tenuta dei conti pubblici.

In extremis arrivano anche novità sulla plastic tax. Con un credito d'imposta del 10% sulle spese sostenute nel 2020 dalle imprese per l'adeguamento tecnologico finaliz-

zato alla produzione di manufatti biodegradabili e compostabili. Ma anche con un elenco nutrito di prodotti monouso sui quali scatterà la tassa da un euro al kg del quale fanno parte bottiglie, buste (ad esempio quelle dell'insalata), vaschette per gli alimenti in polietilene, tetrapack del latte e contenitori dei detersivi. E ancora: tappi ed etichette di plastica, mentre restano escluse le siringhe.

A saltare proprio sul filo di lana dal testo finale del Ddl di bilancio - che, dopo la necessaria bollinatura della Ragioneria generale dello Stato, dalla prossima settimana comincerà il suo cammino parlamentare al Senato - sono le imposte ipotecarie e catastali sulle compravendite della prima casa. Che nel Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles erano state inserite nel capitolo del riordino delle tax expenditures, del quale continua a fare parte il balzello sotto forma di imposta di bollo sui cer-

tificati penali. E in tema di sconti fiscali il testo finale della manovra da oltre 100 articoli prevede che la detrazione del 19% resta anche se si paga in contanti per medicinali e dispositivi medici e prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o da strutture private accreditate al Servizio sanitario nazionale. Tracciabili dovranno essere invece i bonus legati alle prestazioni fornite dagli studi medici professionali.

Salta anche la norma che destinava 100 milioni per le indennità del personale dei ministeri, finita nel mirino del M5S. Nel testo finale della manovra si stabilizza poi la tassa su cartine e filtri per le sigarette, che scende da 0,005 euro a 0,0036 euro il pezzo contenuto in ciascuna confezione. Arriva una misura per chiarire l'applicabilità dell'incentivo per le assunzioni degli under 35 (si veda altro articolo in questa pagina). E poi prevista la nascita immediata dell'Agenzia nazionale per la ricerca con una dote

di 25 milioni nel 2020, 200 milioni nel 2021 e 300 nel 2022. Viene confermata all'8,6 per mille l'aliquota base della nuova Imu frutto dell'unificazione tra Imu e Tasi così come la mini-rivalutazione delle pensioni comprese tra i 1.539,03 e i 2.052,04 euro. Nessuna novità dell'ultima ora sul fronte dei tagli. Oltre alla clausola "taglia-spesa" da un miliardo sui budget dei ministeri, scatta un'ulteriore stretta alle uscite per acquisti Pa con un rafforzamento del raggio d'azione del modello centralizzato Consip che viene esteso anche ai lavori pubblici e all'acquisto delle auto per le pubbliche amministrazioni, comprese quelle per le forze dell'ordine. I risparmi di spesa si andranno ad aggiungere a quelli già previsti dal decreto fiscale (2 miliardi, ai fini dell'indebitamento netto Pa, di tagli e accantonamenti alle uscite dei ministeri con decorrenza 2019), che concorrono al completamento delle coperture della manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLA LEGGE DI BILANCIO**

1

**AUTO AZIENDALI**

**Tassazione doppia per molti lavoratori, tripla per alcuni**

**Stretta sul fringe benefit**

Dal 1998 l'uso privato di veicoli aziendali da parte di dipendenti e amministratori di imprese è tassato aggiungendo al reddito imponibile dell'interessato uno in natura: il costo chilometrico Aci del veicolo, moltiplicato per 4.500, cioè per i chilometri che si presumono percorsi nel tempo libero in un anno e che sono il 30% del chilometraggio totale medio annuo (15mila km). Dal 2020 il 30% dovrebbe restare solo per i veicoli elettrici, quelli ibridi e quelli in uso agli addetti alle vendite. Gli altri andrebbero al 60%, al 100% se emettono più di 160 g/km di CO<sub>2</sub>

2

**I PRELIEVI**

**Plastica, bibite, fumo: consumi alla prova delle nuove tasse**

**Tax credit per il biodegradabile**

Nel lavoro finale sul Ddl di Bilancio l'arrivo della plastic tax (1 euro al kg sui prodotti monouso) è accompagnato dall'introduzione di un credito d'imposta del 10% delle spese per l'adeguamento tecnologico dei macchinari finalizzato a realizzare beni biodegradabili e compostabili (esclusi dalla tassazione). Altra novità riguarda i fumatori fai-da-te: la nuova tassa su cartine e filtri scende a 0,0036 euro a pezzo. Confermata la sugar tax su succhi di frutta o di ortaggi e per le bevande a base di acqua e zucchero o altri dolcificanti

3

**LE DETRAZIONI**

**Bonus, niente taglio sulle spese mediche per gravi patologie**

**Sconti ridotti da 120mila euro**

La detraibilità resta integrale in relazione alle spese sostenute per le gravi patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria. Per il resto, invece, il Ddl di Bilancio avvia l'operazione taglio delle tax expenditures partendo dai redditi superiori a 120mila euro. Con un meccanismo di décalage i bonus al 19% arriveranno ad azzerarsi per i redditi pari o superiori a 240mila euro. Confermata l'esclusione dal taglio per i bonus sugli interessi passivi dei mutui immobiliari

7

**IMPRESA 4.0**

**Prorogati iper e super ammortamento, stop mini Ires, torna l'Ace**

**Strutturale il piano Made in Italy**

Proroga di un anno dell'iperammortamento e superammortamento fiscale e del credito di imposta formazione del piano Impresa 4.0. Introduzione di un nuovo credito di imposta del 10% per investimenti ecosostenibili. Rifiinanziata la Nuova Sabatini a partire dal 2020 con 105 milioni. Diventa strutturale il Piano straordinario made in Italy: 44,9 milioni per il 2020 e 40,3 annui a decorrere dal 2021. Addio alla mini Ires, ritorna l'Aiuto alla crescita economica (Ace) per favorire la patrimonializzazione delle imprese

8

**FABBRICATI STRUMENTALI**

**Imu sui capannoni con deducibilità integrale dal 2022**

**Sgravio al 60% per il 2020**

Un altro restyling per la deduzione Imu sui fabbricati strumentali ad attività d'impresa o di lavoro autonomo. Dopo gli interventi della manovra dello scorso anno e del decreto crescita, la disposizione contenuta nel Ddl di Bilancio anticipa al periodo d'imposta 2022 l'integrale deducibilità dell'Imu (e delle corrispondenti imposte applicate a Trento e Bolzano) invece del 70% previsto in via transitoria. Restano ferme le percentuali di deducibilità parziale al 50% per il periodo d'imposta 2019 e del 60% per i periodi 2020 e 2021

9

**TAGLIO AL CUNEO**

**Intervento sui redditi fino a 35mila euro  
Si parte dal 1° luglio**

**Dote 2020 di tre miliardi**

Nasce un fondo per ridurre il cuneo, con una dote, per il 2020, di 3 miliardi, che salgono a 5 a decorrere dal 2021. I dettagli dell'operazione arriveranno con un provvedimento successivo, collegato. A oggi l'ipotesi prevalente allo studio è di intervenire sui lavoratori con redditi fino a 35mila euro. Il taglio partirà dal 1° luglio del prossimo anno. Lo strumento è una detrazione che rimodula il bonus 80 euro. Il vantaggio in busta paga sarà di circa 500 euro medi annui nel 2020, mille dal 2021. Da sciogliere il nodo incapianti, cioè chi ha un reddito sotto gli 8.200 euro

11

**AGRICOLTURA**

**Nel 2020 zero Irpef sui redditi agricoli, dal 2021 al 50%**

**Cimice asiatica: dote 80 milioni**

Prorogato al 2020 il regime di esenzione fiscale ai fini Irpef dei redditi dominicali e agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola. Per il 2021 gli stessi redditi concorreranno alla base imponibile Irpef nella misura del 50 per cento. Per fronteggiare i danni causati dalla cimice asiatica la dote del Fondo di solidarietà sarà incrementata di 80 milioni nei prossimi 3 anni. Infine al via fondo da 29,5 milioni per favorire lo sviluppo delle filiere agroalimentari nei prossimi 2 anni

12

**LOCAL TAX**

**Arriva l'Imu «unica» ma la semplificazione è rinviata al 2021**

**Cedolare affitti al 10%**

In legge di bilancio arriva la fusione di Imu e Tasi, con aliquota standard all'8,6 per mille (5 per mille per le abitazioni principali «di lusso») e tetto al 10,6 per mille, con l'eccezione degli enti con super-Tasi che possono arrivare all'11,6 per mille. La semplificazione delle aliquote è rimandata al 2021. La cedolare secca sugli affitti a canone concordato resta invece confermata al 10%, dopo l'accantonamento dell'ipotesi che l'avrebbe portata al 12,5%. Arriva anche la riforma della riscossione con l'accertamento esecutivo per i tributi locali

13

**BONUS RISTRUTTURAZIONI**

**Restyling facciate, detrazione al 90% per l'intera spesa**

**Proroga per gli altri bonus**

Arriva il nuovo bonus fiscale per il restyling delle facciate di palazzi e condomini: la manovra prevede una detrazione fiscale al 90% sull'intero importo delle spese sostenute nel 2020 per gli interventi di restauro o recupero, anche di manutenzione ordinaria. Prorogate per il 2020 anche le detrazioni al 50% e 65% sulle spese per gli interventi di riqualificazione energetica, di quelle al 50% per le ristrutturazioni edilizie, e i bonus per l'acquisto di mobili per l'arredamento e di grandi elettrodomestici a basso consumo energetico

4

**CLAUSOLE SALVAGUARDIA**

**Aumenti Iva, stop integrale nel 2020 e parziale dal 2021**

**Partita da 23,1 miliardi**

Il perno della manovra da circa 30 miliardi è la sterilizzazione delle clausole Iva che impegna risorse per 23,1 miliardi di euro. Ma si avvia anche un percorso per una sterilizzazione parziale delle clausole già pendenti per gli anni successivi: 10 miliardi per il 2021 e oltre 3 miliardi per quelli seguenti. E non è stata introdotta una nuova clausola di entrata. Come stimato dal Sole 24 Ore, gli eventuali aumenti dell'Iva che erano in calendario per il 2020 (aliquota ordinaria dal 22% al 25,2% e aliquota ridotta dal 10% al 13%) avrebbero comportato aggravii per 541 euro in media

5

**SERVIZI DIGITALI**

**In attesa della Ue web tax sui ricavi conseguiti dal 2020**

**Debutto con esclusioni**

L'Italia rompe gli indugi e senza più aspettare l'Unione europea fa decollare dal prossimo anno d'imposta la web tax. Il Ddl di Bilancio attua quanto previsto dalla manovra dello scorso anno, introducendo alcune esclusioni: fuori dalla base imponibile i ricavi da fornitura diretta di beni e servizi, sia nell'ambito di un servizio di intermediazione digitale che nell'ipotesi di vendita online al dettaglio. Esclusi anche i servizi di fornitura di un'interfaccia digitale con scopo esclusivo o principale di fornire contenuti digitali, servizi di comunicazione o di pagamento

6

**FORFETTARI**

**Stretta su compensi a collaboratori e cumulo dei redditi**

**Meno controlli con l'e-fattura**

Stretta sul regime forfettario delle partite Iva con flat tax al 15% (o al 5% in caso di start up). Vengono reintrodotti i limiti (eliminati appena un anno fa dal Governo gialloverde) sui compensi erogabili ad addetti o collaboratori (il tetto massimo sarà 20mila euro) e il divieto di cumulo con redditi da lavoro dipendente o pensione che eccedano i 30mila euro. A questo si aggiunge, però, un regime premiale per chi adotterà la fattura elettronica. In questo caso i termini di accertamento saranno ridotti di un anno

14

**FAMIGLIA**

**Bonus bebè anche nel 2020 con tre soglie**

**Bonus nido strutturale**

È rinnovato il bonus bebè nel 2020. L'importo del bonus è incrementato e rimodulato su tre fasce di reddito in base all'Isee (da 1.920 euro, con Isee inferiore a 7mila euro, fino a 960 euro, con Isee superiore a 40mila euro). Il congedo di paternità, passa da cinque a sette giorni. Diventa strutturale il "bonus asili nido" (oggi a 1.500 euro) rimodulandolo e incrementandolo sulla base di due fasce di reddito in base all'Isee (aumentato di 1.500 euro per Isee fino a 25mila euro e aumentato di 1.000 euro per Isee fra 25.001 a 40.000 euro)

15

**PENSIONI**

**Ape e Opzione donna per un altro anno e mini-rivalutazione**

**Quota 100 invariata**

Nessun intervento su Quota 100 che rimane invariata. Il capitolo pensioni del disegno di legge di bilancio prevede la proroga di un anno di Ape sociale (la possibilità di utilizzare l'anticipo pensionistico per lavoratori in condizioni di difficoltà con 63 anni di età e 30 di contributi, 35 in alcuni casi particolari) e di Opzione donna (l'usicta con il contributivo delle lavoratrici con 58 anni d'età, 59 se "autonome" e 35 anni di contributi). Scatta poi la rivalutazione piena (dal 97 al 100%) per gli assegni tra 1.539 e 2.052 euro

16

**PAGAMENTI DIGITALI**

**Arriva il cashback per gli acquisti con card e bancomat**

**Detrazioni solo se «tracciate»**

Debutta il meccanismo del cashback, ossia il rimborso di una quota degli acquisti effettuati con strumenti di pagamento tracciabili: sarà un Dm dell'Economia entro il 30 aprile 2020 i tetti di spesa, di rimborso e le tipologie di acquisti interessati. Sul tavolo il Governo ha messo 3 miliardi sia per il 2021 che per il 2022. Inoltre vengono "ancorate" le detrazioni solo ai pagamenti tracciati: escluse solo spese farmaceutiche e quelle per visite o esami presso strutture pubbliche o private accreditate al Ssn

18

**CONTI PUBBLICI**

**Clausola taglia-spesa da un miliardo  
Stretta su acquisti Pa**

**Spending review**

Anche in questa manovra è prevista una clausola "taglia-spesa" a garanzia della tenuta dei conti pubblici. In particolare vengono congelate uscite dei ministeri per un miliardo che, se i target saranno rispettati, potranno essere sbloccate a giugno con l'assestamento. In aggiunta ai tagli ai dicasteri già previsti dal decreto fiscale, il Ddl di bilancio fa scattare una nuova stretta sulla spesa per forniture Pa, soprattutto attraverso il meccanismo centralizzato Consip, che viene esteso ai lavori pubblici e all'acquisto di veicoli, compresi quelli per le forze di polizia

19

**AGENZIA PER LA RICERCA**

**Più risorse da subito:  
25 milioni nel 2020  
e 200 nel 2021**

**Già definita la governance**

L'Agenzia nazionale della ricerca (Anr) assume contorni più definiti. L'ultima bozza del Ddl, da un lato, aumenta i fondi che il nuovo organismo avrà a disposizione: 25 milioni di euro per il 2020, 200 per il 2021 e 300 a decorrere dal 2022 al posto dei 5, 100 e 200 previsti dai testi precedenti. Dall'altro, definisce la nuova governance, senza più demandarla a un successivo Dpcm. Ne faranno parte: un direttore, nominato dal premier; un comitato direttivo di 8 membri, scelti dai diversi ministeri e dal mondo accademico e degli enti di ricerca; tre revisori dei conti

20

**COMUNI**

**Più fondi per le spese  
di investimento  
ma resta la spending**

**Fondo Imu-Tasi reintegrato**

La manovra reintegra con 110 milioni per tre anni il fondo Imu-Tasi, evitando tagli ai 1.400 Comuni in cui nel 2015 l'abolizione della Tasi sull'abitazione principale avrebbe fatto saltare i conti. Diventano strutturali i 500 milioni all'anno per i mini-progetti di investimento su risparmio energetico e mobilità sostenibile, mentre cresce (85 milioni nel 2020) il fondo per la progettazione. Il programma «rigenerazione urbana» per le aree degradate dei grandi centri parte nel 2021. Niente reintegro per i 560 milioni della spending review scaduta nel 2018

17

**CONTRATTI PUBBLICI**

**Statali, per i contratti  
3,175 miliardi  
a regime nel 2021**

**Niente «bonus» ai ministeriali**

Crescono i fondi per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego relativi al 2019/2021. La dote cresce a 1,65 miliardi per l'anno prossimo e arriva a regime a 3,175 miliardi (1,775 miliardi erano quelli già stanziati), che dovrebbero portare a un aumento medio superiore a 96 euro lordi al mese. Arrivano 50 milioni in più per lo straordinario delle Forze di polizia (48 milioni) e dei vigili del fuoco (2 milioni) e viene rifinanziata l'operazione «strade sicure». Salta invece il fondo da 100 milioni che avrebbe dovuto finanziare le voci integrative dei dirigenti ministeriali

10

**SUD**

**Fondo da 250 milioni  
per la crescita  
dimensionale delle Pmi**

**Bonus R&S maggiorato**

Prorogato di un anno con circa 670 milioni il credito di imposta per investimenti in beni strumentali al Sud. Maggiorata l'intensità del bonus fiscale su R&S per spese nel Mezzogiorno. Rafforzata la clausola del 34% minimo di spesa ordinaria in investimenti da parte della Pa centrale. Al via un nuovo Fondo per la crescita dimensionale delle Pmi, con 250 milioni in due anni. Potenziata anche la dote per la strategia nazionale aree interne: 60 milioni per il 2021 e 70 milioni sia per il 2020 sia per il 2023. Previsto il rafforzamento delle Zes

**Restano detraibili le spese cash per prestazioni rese dal Ssn, tracciabili quelle sostenute in studi medici**

**Salta la norma che destinava 100 milioni per le indennità del personale dei ministeri, finita nel mirino del M5S**



**MANOVRA 2020**

Va verso l'approdo al Senato, all'inizio della prossima settimana, il disegno di legge di bilancio varato dal governo, previa «bollinatura» della Ragioneria dello Stato e salvo ritocchi dell'ultimissima ora da parte del governo stesso





**Governo giallorosso.**  
Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri con il premier Giuseppe Conte (a destra)



**Beni strumentali.** Prorogato il credito di imposta per investimenti al Sud



**Forze di polizia.** In arrivo 48 milioni per gli straordinari

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

## L'INTERVISTA



Vicepresidente  
**Confindustria**  
Maurizio  
Stirpe

Stirpe: «Manca  
la politica  
industriale»

**Claudio Tucci** — a pagina 3

# «Manca una politica industriale Senza effetti le misure per il lavoro»

## L'INTERVISTA

**Maurizio Stirpe.** Il vicepresidente di **Confindustria**: rilanciare crescita e consumi

**Claudio Tucci**

Il decreto dignità, a più di un anno dall'entrata in vigore, «non ha prodotto effetti di rilievo sull'occupazione, anzi in questi mesi di Pil fermo o quasi, l'irrigidimento normativo su contratti a termine e somministrazione rischia solo di peggiorare la situazione». Il reddito di cittadinanza «non ha rilanciato le politiche attive, meglio quindi ritrarre la misura sul solo contrasto alla povertà». Gli ammortizzatori sociali andrebbero orientati solo sulla ricollocazione del personale abbandonando definitivamente l'assistenzialismo. Quota 100 «va abolita, le adesioni nel settore privato sono state modeste, occorre puntare su misure in grado di rilanciare crescita e consumi». Il patto per la fabbrica «deve essere implementato, penso ai capitoli su welfare, mercato del lavoro e partecipazione. Parlo come imprenditore, ma anche come cittadino - spiega Maurizio Stirpe, vice presidente di **Confindustria** per il lavoro e le relazioni industriali -. Non possiamo permetterci di non avere un progetto Paese e un disegno di politica industriale da qui ai prossimi dieci anni, che nella manovra manca, o è troppo timido. Sa qual è il rischio? Che se prevale una cultura anti-impresa sarà difficile evitare un rapido declino industriale».

**Vice presidente, l'Istat ha acceso una spia rossa sul lavoro...**

Sono d'accordo. L'occupazione si è allineata a un'economia in stagnazione. L'aumento dei posti di lavoro registrata negli ultimi mesi del 2018 e nella prima parte di quest'anno è stata una fiammata, si è concentrata quasi interamente sui servizi, in particolare su attività caratterizzate da forte in-

tensità del fattore lavoro e quindi bassa creazione di valore aggiunto, oltre che da rapporti contrattuali molto spesso non a tempo pieno. Ciò dimostra che senza crescita del Pil è impossibile creare occupazione di qualità.

**Che effetti ha il decreto dignità?**

Nella prima fase, l'arrivo di nuove regole più stringenti e gli incentivi hanno condotto le imprese ad anticipare la scelta di trasformare una quota di contratti a termine in rapporti stabili. Come dimostrato anche dalle analisi del nostro CsC. L'aumento delle trasformazioni era prevedibile, vistl'elevato numero di contratti a termine del 2017 e la propensione delle aziende a trasformarne una quota significativa. Per valutare gli effetti del decreto si deve considerare anche il calo complessivo delle assunzioni e bisogna riflettere sulla relazione fra la crescita delle partite Iva unipersonali e la contrazione della somministrazione e dei contratti a termine, che, come noto, sono rapporti più tutelanti per i lavoratori.

**Serve una inversione di rotta?**

Sì. Nella assise di Verona, a inizio 2018, abbiamo dato tre indicazioni di politica economica: spinta alla crescita, riduzione del debito e sblocco degli investimenti. A un anno mezzo è stato fatto poco o nulla. Assistiamo solo a tattiche legate a convenienze politiche e mancate decisioni. Un esempio? Il presidente Boccia ha chiesto a gran voce un piano d'inclusione dei giovani nel mercato del lavoro visto il tasso di disoccupazione degli under 25 prossimo al 30%. Ebbene, nelle bozze di manovra in circolazione non ci sono interventi in tal senso.

**C'è un primo taglio al cuneo...**

Un intervento che condividiamo, ma ci sono poche risorse. Nella manovra riconosciamo poi un'attenzione a Indu-

stria 4.0, un intervento, che viene rifinanziato, che va nella giusta direzione. Ma poi basta. A fronte di queste piccole aperture, si inseriscono più tasse che penalizzano interi settori, come plastica, bevande, auto aziendali. Tutto questo aggrava le aziende e non avrà effetti di stimolo sui consumi. Gli imprenditori, per dna, devono guardare avanti ed essere competitivi sul mercato e innovare. Guardi Fca, prova ad allearsi con Peugeot, per diventare un grande player nel settore automotive. Un'operazione che è positiva e da supportare.

**La Cigs in ripresa la preoccupa?**

Vede, c'è un grande tema, quello delle crisi aziendali, dove anche qui noto un'assenza di strategia. Penso a Whirlpool, dove si va avanti improvvisando, con i soliti pregiudizi. Su Ilva, addirittura, l'esempio che si sta dando è di scarsa credibilità, rimettendo in discussione accordi già presi. In generale, sulla gestione delle vertenze, assieme al sindacato, una proposta l'avevamo avanzata già a settembre 2016, chiedendo di spostare il baricentro dalle politiche passive a quelle attive. Servirebbe più coraggio anche da parte dell'esecutivo per dare al paese, finalmente, strumenti di attivazione dell'occupazione e del lavoro. Del resto, quando le parti sociali si impegnano e trovano intese gli effetti si vedono:

penso all'estensione dei premi di risultato nelle Pmi anche se non associate, un primo passo che sta aiutando a diffondere la contrattazione di secondo livello nei territori al Centro-Nord.

**Lei ha lanciato a Frosinone un Its, il primo nel Lazio sulla manifattura...**

Gli Its hanno un tasso di occupazione dell'80% e hanno dimostrato, negli anni, di funzionare, accorciando la distanza tra scuola e mondo produttivo. L'Its che presiedo è finanziato interamente dai privati, e nasce con una regola d'ingaggio chiara: le imprese partner si sono già impegnate ad assumere tutti i neo diplomati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Gli ammortizzatori sociali andrebbero orientati solo sulla ricollocazione del personale abbandonando l'assistenzialismo

“

Riconosciamo attenzione a Industria 4.0, intervento che viene rifinanziato e va nella giusta direzione

“

Il rischio è che se prevale una cultura anti-impresa sarà difficile evitare un rapido declino industriale

**Maurizio Stirpe**  
Vicepresidente di [Confindustria](#) per il Lavoro e le Relazioni Industriali



## LAVORO

# Chiarite le norme: sono incentivate tutte le assunzioni di under 35

**In manovra la disposizione di coordinamento chiesta dall'Inps, vale per il 2019-20**

**Claudio Tucci**

L'incentivo triennale per spingere l'occupazione stabile giovanile, introdotto dalla manovra 2018, riguarda gli under35 anche quest'anno e il prossimo (non solo quindi il 2018, come originariamente previsto).

Dopo dubbi interpretativi e svariate richieste di chiarimenti il governo corre ai ripari e nell'ultimissima bozza di legge di bilancio introduce una norma di coordinamento che interviene, correggendoli, sia sul decreto dignità sia, appunto, sulla manovra 2018, per uniformare la disciplina di vantaggio applicabile alle assunzioni a tempo indeterminato di giovani under35 e soprattutto le condizioni di fruizione dell'esonero.

Ma procediamo con ordine.

Nel 2018, come si ricorderà, per promuovere l'occupazione stabile giovanile, è entrato in vigore un incentivo della durata di 36 mesi, pari al 50% della contribuzione a carico del datore di lavoro, nel limite massimo di 3mila euro l'anno. La misura, per quell'anno, cioè il solo 2018, si è applicata alle assunzioni a tempo indeterminato a tutele crescenti di under35. Poi, nel 2019 e nel 2020, è cambiata, riguardando invece gli under30.

Il decreto dignità, entrato in vigore a luglio 2018, un po' frettolosamente, e senza considerare la normativa precedente, ha introdotto un esonero sostanzialmente analogo per i datori che, nel 2019 e nel 2020, assumono stabilmente under35.

Questa nuova disposizione ha su-

bito suscitato dubbi interpretativi tra esperti ed operatori in quanto, dimenticandosi il raccordo con la normativa del 2018, non si capiva se intervenisse comunque in tale contesto, estendendo semplicemente il limite di età a 35 anni anche per le assunzioni effettuate nel 2019 e nel 2020, o se invece dovesse essere considerata un nuovo incentivo, dotato di propria autonomia.

Non solo. A detta dei tecnici la normativa prevista dal decreto dignità rischia anche di essere inapplicabile visto che, in norma primaria, non sono dettagliate le condizioni di fruizione dell'esonero.

Di qui la scelta dell'attuale governo di risolvere questi nodi e problemi interpretativi, e consentire così ad Inps di applicare, in tranquillità, l'incentivo triennale.

La soluzione prevista nella bozza di manovra, da un lato, prolunga di due anni - questo e il successivo - lo sgravio previsto dalla legge di bilancio 2018 in favore degli under35, e dall'altro, cancella la corrispondente disposizione del decreto dignità. L'effetto dell'intervento è quindi quello di rendere applicabili tutte le disposizioni di fruizione dell'esonero introdotte nel 2018, senza necessità di adottare ulteriori atti.

Nel 2018, secondo l'ultimo report Inps, l'esonero triennale giovani ha incentivato 135.158 assunzioni. Quest'anno, gennaio-agosto, i contratti agevolati sono 72.125.

«L'incentivo per stabilizzare gli under35 funziona - sottolinea l'economista Pd, e "padre della misura" Marco Leonardi (Statale Milano) -. Il mercato del lavoro ha oggi necessità di ripartire, e lo sgravio, che rimane anche nel 2020, è un intervento importante proprio in quest'ottica».

**Nel 2018 l'esonero giovani ha incentivato oltre 135mila assunzioni. Quest'anno fino ad agosto 72.125**

# Auto aziendale, la tassa ridotta al 60% non frena le polemiche

## FRINGE BENEFITS

Quasi mille euro in più  
per i redditi da 50mila euro  
Buffagni: modifica non basta

Non convince la frenata del Governo sulla stretta che si intende dare alla tassazione del fringe benefit legato alle auto aziendali. Continuano le proteste degli operatori. E per il vice ministro al Mise, Stefano Buffagni, la modifica alla norma non basta, bisogna fare di più in Parlamento. **Caprino e De Stefani** — a pag. 4

# Auto aziendali, la stretta colpisce di più i redditi medio-bassi

**I conti.** Con uno stipendio lordo di 50mila euro per una vettura media nuove tasse fino a 900 euro

Il viceministro Buffagni: la modifica non basta

**Maurizio Caprino**  
**Luca De Stefani**

Non convince la frenata del Governo sulla stretta che si intende dare alla tassazione del fringe benefit legato alle auto aziendali. La rimodulazione dell'aumento del chilometraggio che si presume fiscalmente come uso privato - e quindi finisce nel reddito imponibile del dipendente o dell'amministratore - è stata precisata nelle bozze del disegno di legge di Bilancio circolate ieri, ma non ha smorzato le critiche degli operatori. Né le preoccupazioni dei lavoratori: comporta un raddoppio diffuso della tassazione, che colpisce di più i redditi medio-bassi.

Negli esempi delle tabelle a destra, nell'ipotesi più frequente l'aggravio pesa quasi per l'1,8 su un reddito di 50.000 euro e per l'1% su un reddito doppio. Si può arrivare a oltre il 6% nelle ipotesi più sfavorevoli. E se si considerassero redditi sotto i 50.000

euro, l'effetto si vedrebbe ancor più.

In sostanza, da una triplicazione generalizzata dell'aggravio, si passa a un raddoppio per la maggior parte della platea. L'onere triplicato resta per una minoranza che usa auto soprattutto a benzina, mentre rispetto a oggi non cambia il trattamento su elettriche e ibride e sui mezzi utilizzati da chi è addetto alle vendite.

Oggi il valore del fringe benefit che finisce in busta paga è il 30% del costo chilometrico annuo determinato in base alle tabelle Aci per una percorrenza annua di 15.000 km. In pratica, è come se il fisco presumesse che 4.500 km (il 30% di 15.000) vengano percorsi nel tempo libero e per questo entrano nel reddito imponibile. Dal 2020, secondo l'ultima bozza, al 30% resterebbero fermi solo gli utilizzatori di mezzi ibridi o elettrici e chi è addetto alle vendite.

Non ci sono ulteriori indicazioni su come identificare quest'ultima cate-

goria, ma è presumibile che si farà riferimento ai contratti nazionali di lavoro. In ogni caso, lo scopo della modifica alla bozza è evitare un aggravio a chi in linea di massima fa un uso massiccio del mezzo per lavoro, separandone il trattamento da quello previsto per chi di fatto ha una prevalenza di uso privato. Il problema è che i venditori non sono l'unica categoria che tendenzialmente ha bisogno di spostarsi molto in auto: ci sono anche, per esempio, tecnici addetti all'assistenza e personale che si occupa di lo-

gistica o dà consulenze di varia natura ai clienti. Per queste categorie, invece, l'aggravio dovrebbe raddoppiare.

Infatti, fuori dai casi di ibride, elettriche e venditori, la quota di uso privato da tassare passerebbe dal 30 al 60 per cento. Non solo: se le emissioni di CO<sub>2</sub> del veicolo superano i 160 g/km (la stessa soglia oltre la quale scatta l'ecomalus in vigore da marzo sugli acquisti), si sale al 100%, come era previsto per tutti indistintamente nelle prime bozze del disegno di legge.

Anche in questa versione il provvedimento non piace. Nemmeno a qualche esponente di governo appartenente alla stessa forza politica della viceministra all'Economia, Laura Castelli, cui la stretta sulle auto aziendali viene attribuita. Infatti, ieri il viceministro alla Sviluppo economico, Stefano Buffagni, ha dichiarato che la modifica della misura c'è stata «grazie al nostro intervento, ma a me non piace, per me non è abbastanza, così si fa pagare solo chi già paga. Di lavoro ce ne sarà da fare tanto in Parlamento».

Non pare casuale neanche il fatto che proprio ieri il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli (anche lui M5S), sia tornato sul tema del tavolo aperto al suo dicastero per aiutare il settore automoti-

ve, che sarà invece colpito dalla stretta sulle auto aziendali.

Ieri quasi tutte le associazioni degli operatori non hanno fatto dichiarazioni ufficiali sulla rimodulazione: filtra scetticismo, ma si preferisce attendere i prossimi eventi. Massimiliano Archiapatti, presidente dell'Aniasa (l'associazione delle società di noleggio in [Confindustria](#)) ricorda proprio l'apertura del tavolo: «Sembrava l'inizio di un nuovo rapporto con le istituzioni, che ora con questo provvedimento si smentiscono dopo 15 giorni. Sono sbalordito. L'impatto è stato colpevolmente sottovalutato, ma sarà notevole: oggi le auto aziendali contano per il 40% del mercato. Un mercato già in sofferenza, anche a causa dell'ecomalus. Il tutto solo per fare cassa: non ci sono vere motivazioni ecologiche, visto che i lavoratori rinunceranno in massa all'auto aziendale e finiranno per utilizzare auto personali mediamente più vecchie di quelle che usano attualmente. In Europa abbiamo il secondo parco circolante più anziano, dopo la Grecia».

La parte "ecologica" della rimodulazione contenuta nella bozza di ieri consiste soprattutto nell'esenzione dall'aggravio per le elettriche

e le ibride. Ma tra queste ultime sono comprese quelle micro e mild, molto poco diverse da quelle a propulsione tradizionale.

Sul fronte dell'ecologia, Archiapatti aggiunge che l'ecobonus, scattato anch'esso a marzo, è andato a incentivare appena il 6,5% dell'immatricolato di quest'anno e ha contribuito alla demonizzazione del diesel, «anche quello di ultima generazione».

La cosa più grave, secondo Archiapatti, è che si colpisce un bene strumentale già tassato e lo si fa sulle buste paga dei dipendenti: «È come pagare sul pc di lavoro solo perché su quello si riceve qualche messaggio personale. Evidentemente qualcuno pensa che l'auto aziendale sia una realtà limitata a pochi privilegiati che guidano supercar. Ma non è così».

Non esiste ancora una stima ufficiale del gettito atteso dalla stretta, ma dopo l'ultima rimodulazione si parla di non meno di 250-280 milioni. Archiapatti ritiene che siano pochi, in rapporto all'impatto negativo sull'automotive e alle complicazioni che porterebbe un'ulteriore rimodulazione che, per esempio, esentasse dalla stretta altre categorie di lavoratori oltre agli addetti alle vendite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI EFFETTI FISCALI

### Per le aziende

Già dal 2012 le aziende possono dedurre e detrarre dal loro reddito e dalle relative imposte molto meno che in passato (quando c'erano già più limiti che nel resto d'Europa). Quindi avevano interesse a far usare le vetture dei dipendenti, rimborsando loro il costo dei chilometri percorsi nelle trasferte lavorative fuori dal comune sede aziendale. E gli amministratori avevano interesse, per conto dell'azienda, a intestarsi personalmente le vetture

### Per lavoratori e amministratori

La stretta contenuta nelle bozze della legge di Bilancio dal 2020 cancellerebbe l'appello dell'auto aziendale anche per i dipendenti, trasformandola in un fattore di penalizzazione sullo stipendio. Idem per gli amministratori, il cui interesse a intestarsi le auto adesso diventerebbe anche personale



### MANOVRA 2020

L'ipotesi iniziale riportata dalla bozza di legge di Bilancio prevedeva sostanzialmente un costo triplo a carico degli utilizzatori. Dopo le proteste, l'ipotesi successiva prevede, di norma, il raddoppio dei costi

60%

### L'IPOTESI

Sulle auto aziendali, per un veicolo non particolarmente inquinante, dovrebbe scattare una tassa sul 60% del costo determinato su 15mila chilometri l'anno

**Come cambia**

Dati in euro, ove non diversamente indicato

**VEETURE NÉ «ECOLOGICHE» NÉ «SUPERINQUINANTI»**

**ESEMPIO 1/ALFA ROMEO, GIULIETTA 1.6 JTDM-2, 120CV**

	RETRIBUZIONE ANNUALE DI 50.000 €		RETRIBUZIONE ANNUALE DI 100.000 €	
	Anno 2019	Anno 2020*	Anno 2019	Anno 2020*
Tariffa chilometrica Aci in euro al km	0,4806	0,4806	0,4806	0,4806
Km convenzionali	15.000	15.000	15.000	15.000
% di utilizzo personale dell'auto aziendale	30	60	30	60
Fringe benefit da tassare	2.162,70	4.325,40	2.162,70	4.325,40
Irpef, addizionali e contributi Inps (in media), calcolati anche sul fringe benefit (non sommato al netto in busta paga)	21.386,71	22.273,41	48.016,47	49.032,94
Netto della retribuzione annuale	28.613,29	27.726,59	51.983,53	50.967,06
Trattenute (Irpef, addizionali e Inps) sul fringe benefit	886,71	1.773,41	1.016,47	2.032,94
<b>Incremento della trattenute sul fringe benefit</b>		<b>886,71 (1,77% del reddito)</b>		<b>1.016,47 (1,02% del reddito)</b>

**VEETURE «SUPERINQUINANTI»**

**ESEMPIO 2/JEEP CHEROKEE 2.2 MTJ 194CV AWD**

	RETRIBUZIONE ANNUALE DI 50.000 €		RETRIBUZIONE ANNUALE DI 100.000 €	
	Anno 2019	Anno 2020*	Anno 2019	Anno 2020*
Tariffa chilometrica Aci in euro al km	0,7024	0,7024	0,7024	0,7024
Km convenzionali	15.000	15.000	15.000	15.000
% di utilizzo personale	30	100	30	100
Fringe benefit da tassare	3.160,80	10.536,00	3.160,80	10.536,00
Irpef, addizionali e contributi Inps (in media), calcolati anche sul fringe benefit (non sommato al netto in busta paga)	21.795,93	24.819,76	48.485,58	51.951,92
Netto della retribuzione annuale	28.204,07	25.180,24	51.514,42	48.048,08
Trattenute (Irpef, addizionali e Inps) sul fringe benefit	1.295,93	4.319,76	1.485,58	4.951,92
<b>Incremento della trattenute sul fringe benefit</b>		<b>3.023,83 (6,05% del reddito)</b>		<b>3.466,34 (3,47% del reddito)</b>

(\*) Se dovesse essere confermata la stretta prevista dalla bozza della Legge di Bilancio 2020. Nel caso di dipendente che sia contrattualmente addetto alle vendite, nel 2020 non si applicherà l'aumento del fringe benefit dal 30% al 60% o al 100%, ma il compenso in natura continuerà ad essere calcolato sul 30% della tariffa Aci moltiplicata per il chilometraggio convenzionale di 15.000 km.





# Due Italie del lavoro: 306mila nuovi posti e solo 40mila al Sud

## RAPPORTO BANKITALIA

Su un totale di 306mila attivazioni nette di contratti privati (la differenza tra i rapporti avviati e quelli cessati) l'apporto di tutte le regioni del Mezzogiorno è stato nel 2018 di solo 40mila posti (13%), tanti quanti quelli del solo Veneto. Emerge dal Rapporto Bankitalia sull'economia delle regioni italiane, che accende un faro anche sull'efficacia degli incentivi attuati in questi anni. Poco spazio al lavoro in manovra, a parte il taglio del cuneo.

**De Fusco, Melis e Tuccl**

— a pag. 6 e 7

# 612

posti di lavoro

Il numero di posti effettivamente creati in Calabria nel 2018 (saldo tra i rapporti avviati e quelli cessati). È il segnale più vistoso del deserto occupazionale al Sud

### Il divario territoriale

In un rapporto Bankitalia l'allarme sui nuovi impieghi creati al netto di quelli cessati: il saldo positivo è solo di 452 in Molise e 612 in Calabria contro i 77mila in Lombardia

## Al Sud non nasce il lavoro: solo 40mila i posti in più

**Valentina Melis**

I nuovi posti di lavoro creati nel 2018 sono stati per l'87% al Centro-Nord e per il 13% al Sud. Per capire quanto è ampio il divario geografico nei ritmi di crescita dell'occupazione (regolare) basta un numero: in tutte le regioni del Sud e nelle Isole sono arrivati appena 40.614 nuovi contratti, la metà dei quali part-time. Un dato in linea con quello del solo Veneto, che ha registrato 40.329 nuove posizioni.

È il quadro che emerge dal Rapporto della Banca d'Italia sull'Economia delle Regioni italiane, che sarà presentato giovedì a Milano alle 15 nella sede di via Cordusio 5.

Per analizzare la dinamica territoriale del mercato del lavoro, è stata considerata la distribuzione delle 306.656 attivazioni "nette" di contratti del settore privato, cioè quello che resta come differenza tra gli 11,36 milioni di rapporti avviati nel 2018 e gli 11 milioni cessati nello stesso anno.

### Sempre più part-time «involontario»

In un quadro che vede diminuire costantemente i nuovi posti disponibili dal 2016 in poi - dopo il boom delle assunzioni avvenuto nel 2015 con la spinta dello sgravio contributivo triennale per i datori di lavoro - la metà delle posizioni "nette" create in Italia è localizzata in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Il deserto di chance occupazionali al Sud è fotografato nei 452 nuovi posti disponibili in Molise e dai 612 della Calabria.

Peraltro, la quota dei contratti part-time sul totale delle assunzioni, cresciuta in modo

pressoché omogeneo fino al 2015, ha poi continuato ad aumentare solo nel Mezzogiorno, dove è arrivata al 50% dei nuovi rapporti attivati. Al Sud - fanno notare gli economisti della Banca d'Italia che hanno curato il Rapporto - il part-time è per l'80% involontario, cioè non dovuto a esigenze del lavoratore o della lavoratrice, bensì a una carenza di domanda. Un altro fattore da sottolineare per completare il difficile quadro economico del Sud, secondo gli autori dello studio, è il flusso costante di lavoratori verso il Nord e verso l'estero.

Nel triennio 2015-2018 al Centro-Nord le assunzioni per professioni con qualifica medio-alta sono aumentate in media del 3% all'anno, mentre hanno ristagnato nel Mezzogiorno. Le posizioni con una bassa qualifica hanno avuto invece un incremento simile in entrambe le aree (del 9% circa).

### Il bicchiere mezzo vuoto degli incentivi

Gli incentivi alle assunzioni introdotti dal 2015 in poi - anche abrogando il vecchio bonus per i disoccupati di lunga durata previsto dalla legge 407 del 1990 - hanno favorito la stabilizzazione dell'occupazione al Sud, ma non ne hanno

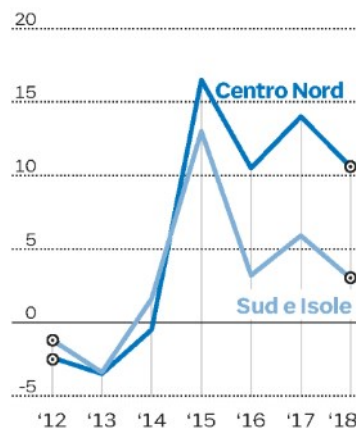
alimentato l'espansione. Secondo Banca d'Italia, «nel Mezzogiorno, nonostante la parziale cumulabilità tra l'esonero contributivo per favorire l'occupazione giovanile e il bonus Occupazione sviluppo Sud, l'importo degli incentivi è risultato complessivamente meno generoso di quanto previsto non solo da quelli del 2015 ma anche, per i disoccupati di lunga durata, dal sistema vigente fino al 2014».

Infine, il Rapporto offre una chiave di lettura del boom di trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato avvenuta nel 2018: + 86,4% su scala nazionale e oltre il 100% per i giovani under 35 del Centro-Nord. A spiegare la metà di queste stabilizzazioni è il forte aumento di contratti a termine siglati tra il 2017 e il 2018, dopo le assunzioni stabili fortemente incentivate nel 2015. C'è stato dunque un effetto "meccanico" legato all'aumento della platea dei contratti potenzialmente interessati alla stabilizzazione. Il resto dell'incremento è dovuto al sistema degli incentivi, che ha premiato anche le trasformazioni, e alla stretta normativa introdotta dal Dl 87/2018 (il cosiddetto decreto "dignità") per i contratti a termine oltre l'anno di durata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Probabilità di trovare lavoro

Le attivazioni nette ogni mille abitanti\*



Nota: (\*) è il saldo tra i contratti di lavoro attivati e quelli cessati nell'anno in rapporto alla popolazione 15-64 anni residente al 1° gennaio - elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo (esclusi i lavoratori domestici)

**Il grande gap: il dato complessivo delle regioni meridionali equivale a quello del solo Veneto**

### I TREND DEL MERCATO

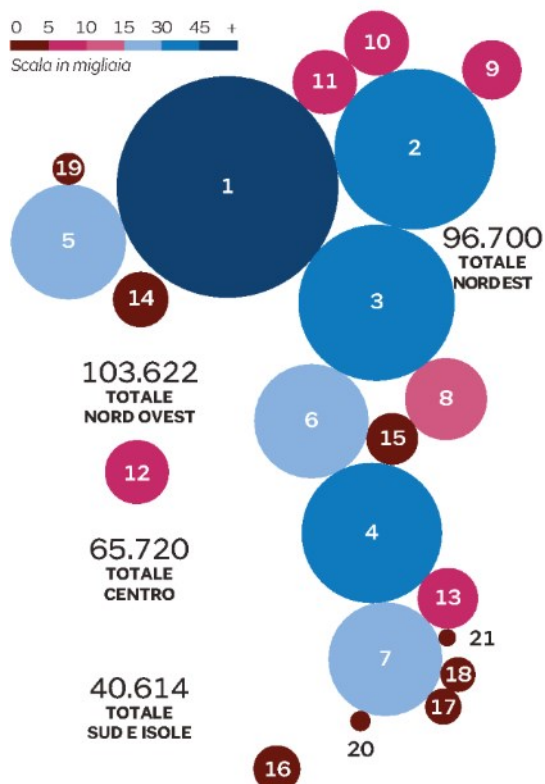
**Contratti**  
Da termine a stabili: perché il boom

- Le trasformazioni di contratti di lavoro a termine in contratti stabili nel 2018 sono cresciute dell'86,4% rispetto al 2017. Per gli under 35 del Centro Nord, sono raddoppiate.
- Secondo la Banca d'Italia, questo fenomeno è dovuto per la metà dei casi al forte aumento di contratti a termine tra il 2017 e il 2018 (quindi della platea di contratti potenzialmente "trasformabili").
- Incidono anche gli incentivi e il decreto "dignità"

### I nuovi posti creati nel 2018

Attivazioni nette, come saldo tra il totale dei contratti attivati e il totale dei contratti cessati\*

**306.656**  
TOTALE ITALIA



1 Lombardia	76.895	12 Sardegna	6.367
2 Veneto	40.329	13 Abruzzo	5.703
3 Emilia R.	38.026	14 Liguria	4.486
4 Lazio	30.696	15 Umbria	4.136
5 Piemonte	20.684	16 Sicilia	3.391
6 Toscana	20.391	17 Basilicata	1.994
7 Campania	20.222	18 Puglia	1.873
8 Marche	10.497	19 Valle d'Aosta	1.557
9 Friuli V. G.	5.453	20 Calabria	612
10 P.A. Trento	6.481	21 Molise	452
11 P.A. Bolzano	6.411		

Note: (\*)elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie, settore privato non agricolo (esclusi i lavoratori domestici).  
Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sull'Economia delle Regioni italiane

FOTOLIA



**I tempi.**  
Sono molti gli sconti confermati ma in nessun caso ci saranno proroghe pluriennali

# Facciate, lavori, mobili: la casa fa il pieno di bonus

**Incentivi.** Sconto del 90% a chi interviene sull'esterno degli edifici. Prorogate al 2020 le detrazioni per efficientamento energetico e ristrutturazioni. Stop al bonus giardini

g Pagina a cura di  
**Saverio Fossati**  
**Giuseppe Latour**

Per uno sconto fiscale che chiude la sua breve vita, ne arriva un altro che promette di essere molto utilizzato in tutti i condomini italiani. A uscire di scena, con la legge di Bilancio 2020, sarà il bonus verde: la detrazione del 36% ha, probabilmente, deluso le aspettative. Sarà, invece, il suo esordio lo sconto dedicato all'abbellimento delle facciate: sarà pari al 90%, avrà maglie molto larghe (basterà tinteggiare per incassarlo) e nessun tetto di spesa.

Senza dimenticare che, a completare il quadro, ci sarà il consueto pacchetto di proroghe: guadagnano, così, un altro anno di vita l'ecobonus, il bonus ristrutturazioni e quello dedicato ai mobili. Per tutti loro non ci saranno novità di merito rispetto al 2019. Si prosegue esattamente con le stesse regole. Anche se, in nessun caso, arrivano le sempre auspiccate proroghe pluriennali.

## Il bonus facciate

La novità con il potenziale maggiore è, senza dubbio, quella del bonus facciate. Si tratta di uno sconto fiscale che si innesta sulla base del bonus ristrutturazioni, portando il suo ammontare dal 50 al 90% per le spese documentate, sostenute nel 2020, relative a interventi sulle facciate degli edifici. La definizione data dalla bozza della legge di Bilancio è molto ampia: potranno essere portate in detrazione le spese relative agli interventi di recupero o restauro della facciata, compresi quelli di manutenzione ordinaria.

Bisognerà attendere il lavoro del-



**MANOVRA 2020**  
La grande novità della nuova legge di Bilancio, sul fronte della casa, è il bonus facciate del 90%, pensato per abbellire le città italiane e ispirato alla legge Malraux, strumento nato in Francia negli anni Sessanta

**Restano confermati al 2021 il sismabonus e l'ecobonus dedicato alle parti comuni dei condomini**

l'agenzia delle Entrate per sciogliere tutti i dubbi applicativi, a partire da come questo sconto si intreccerà con l'ecobonus per i cappotti termici. Di certo, però, la norma della manovra sulla carta ricomprende insonnacatura, verniciatura, rifacimento di ringhiere, decorazioni, marmi di facciata, balconi, ma anche impianti di illuminazione, pluviali, cavi che portano il segnale televisivo.

L'altro punto caratterizzante riguarda i massimali di spesa. La legge di Bilancio dice chiaramente che non si applica nessuno di quelli che oggi vincolano i bonus casa. Non c'è da stupirsi, allora, del grande interesse riscosso dalla detrazione in questi primi giorni. Ad esempio, Assoedilizia (la sigla che riunisce i proprietari di immobili di Milano) si prepara a lanciare un appello al Comune lombardo per promuovere l'utilizzo massiccio del bonus.

## Le proroghe

Ad arricchire il pacchetto ci sono, poi, le consuete proroghe. In questo caso va sottolineato che, nonostante le promesse della vigilia, non è stato rispettato il proposito di allungare per più di un anno la vita dei bonus casa. Fino al 2020 sarà ancora possibile sfruttare l'ecobonus con l'assetto attuale: detrazione del 65%, che viene ridotta al 50% in alcuni casi. Ad esempio, per l'acquisto e la posa in opera di finestre come di infissi o per le schermature solari. Comunque, nel merito nessuna novità rispetto ad oggi.

Ci sarà ancora un anno anche per il 50% relativo alle ristrutturazioni: lo sconto base, insomma, anche per il 2020 non sarà depotenziato al 36 per cento. Al bonus ristrutturazioni

sarà agganciato, come è stato per il 2019, il bonus mobili. La nuova regola è che per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio iniziati dal 2019 è riconosciuta una detrazione pari al 50% per le ulteriori spese documentate per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe pari almeno ad A+.

## Il bonus verde

Tra tante conferme e novità, c'è da segnalare una vittima della manovra. Si tratta del bonus giardini: la detrazione Irpef del 36% per gli interventi di sistemazione a verde e per la realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili, nelle bozze della manovra, non viene citata tra quelle da prorogare. Segno che, probabilmente, dall'esordio ad oggi ha deluso le aspettative, tanto da essere cassata.

## Gli altri sconti

Infine, ci sono alcune agevolazioni che fanno parte della famiglia dei bonus casa ma che non hanno avuto bisogno di una conferma: per loro, in passato, è stato disposto un finanziamento pluriennale. Andrà così avanti fino al 2021 il sismabonus, lo sconto fiscale dedicato alla messa in sicurezza degli immobili, che dà diritto a detrazioni che, nella migliore delle ipotesi, possono toccare l'85 per cento.

Discorso simile per l'ecobonus condominiale. Arriva fino al 2021 la detrazione dedicata alle parti comuni: potrà avere un ammontare del 70 o 75%, a seconda dei casi. Rientra sotto questo ombrello il cappotto termico, un intervento di efficientamento globale degli edifici tra i più praticati.



**Il ministro.**  
Il bonus facciate nasce da una proposta del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini; è ispirato al modello della legge Malraux, approvata in Francia negli anni Sessanta